

# Costa miliardi la pioggia in Italia

Di seguito il comunicato stampa diramato dall'ONG sul dissesto idrogeologico.

**«I**l 24 marzo 1971 questo Consiglio teneva una conferenza stampa per denunciare lo stato di dissesto del nostro Paese, l'incuria con la quale le competenti autorità affrontavano il problema della difesa del suolo, lo stato di oggettiva inefficienza del Servizio Geologico di Stato, la mancata salvaguardia del patrimonio idrico e l'assenza di una pianificazione territoriale. Chiedemmo allora la nostra conferenza stampa con le seguenti parole "se il nostro incontro oggi dovesse restare sterile e non riecheggiare in tutta la sua drammaticità, allora diciamo che l'appello di oggi diventerà l'atto di accusa di domani contro chi poteva prevedere e non ha provveduto e sarà un'accusa pesante per le sciagure che affliggeranno il nostro Paese e che, facili Cassandre possiamo già sin da ora prevedere". A distanza di due anni le nostre previsioni si sono rilevate, purtroppo, fin troppo esatte. Oggi che il sole risplende sulle regioni colpite dai recenti disastri, si possono tirare le somme di quanto è avvenuto a causa delle frane che si sono innescate in Sicilia e in Calabria: tra il 22 dicembre ed il 10 gennaio si sono avuti più di 20 morti, circa 50.000 senza tetto, alcune centinaia di miliardi di danni. Ma sulla stampa si parla solo della Sicilia e della Calabria. Andate in Molise, in Abruzzo, nelle Marche, in Lucania o ancora di più in Campania e troverete un paesaggio sconvolto e irriconoscibi-

*le. Non vogliamo più enunciarvi la lista dei danni o delle frane che in occasione come queste tutti conoscono. Non vi abbiamo invitati per piangere sulle vittime o sui danni, in quanto a nostro avviso sarebbe il peggior modo per guardare al passato recente, anche se alle popolazioni colpite va la nostra solidarietà. Vorremmo solo dire poche cose che possiamo così sintetizzare.*

- a) I movimenti franosi sono tutt'altro che imprevedibili. In generale è sempre possibile evitare che una frana determini vittime e danni. Molte delle frane che hanno provocato danni e morte erano ben note e già descritte anche in un elenco, aggiornato fino al 1963, pubblicato dal Ministero dei lavori Pubblici. Alcune situazioni erano, già allora, particolarmente gravi e nulla si è fatto per salvaguardare l'indennità delle popolazioni.*
- b) Dagli anni '50 in poi si è avuto in Italia il boom edilizio e stradale. Cemento, case, tagli e manufatti si sono aggiunti in modo vertiginoso e caotico su strutture preesistenti collaudate da secoli. Lo sviluppo urbanistico è sfuggito a qualsiasi controllo pubblico di tipo geologico, tanto che rarissimi piani urbanistici e di fabbricazione sono basati su un preventivo studio geologico che, peraltro, non è ritenuto indispensabile dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il Consiglio Superiore LL.PP., che esamina i piani, raramente infatti si preoccupa di vedere in che misura i nuovi insediamenti incidono sul suolo ed alterano i già precari equilibri geologici.*
- c) Le frane non sono un fatto dipendente unicamente da eccezionali e perniciosi eventi meteorologici; questi, al massimo, possono far assumere aspetti più imponenti e possono generalizzare su territori molto ampi i movimenti franosi, ma è sufficiente, ormai, una modesta pioggia a rompere equilibri instabili.*

*È ormai dimostrato che gli interventi antropici sono la causa prima della franosità (...).*».